

Conferenza stampa del Pci
 «Non abbiamo atteso la riabilitazione di Bukharin per una ricerca critica»

Aperti gli archivi degli anni '43-'46
 Saranno messi a disposizione degli studiosi i verbali delle riunioni della Direzione



Paolo Spriano, a destra, mostra alcune schede della polizia fascista su Antonio Gramsci

Titoli e anni della ricerca

ROMA Libri, documenti, convegni pubblici il Pci non ha certo atteso la campagna scandalistica scatenata dopo la riabilitazione di Bukharin e a proposito dei rapporti Gramsci-Togliatti ieri mattina, nel corso della conferenza stampa alle Botteghe Oscure, è stata consegnata ai giornalisti una ricca documentazione. Citiamo alcuni tra i tanti titoli.

Per i libri sulla storia del Pci, in particolare quelli degli Editori Riuniti, sono da ricordare quello di Togliatti nel 1962 «La formazione del gruppo dirigente del Pci»; ancora di Togliatti «Opere», a cura di Ernesto Ragionieri (1973), «Palmiro Togliatti, Opere, 1935-1944» a cura di F. Andreucci e P. Spriano (1979), «Amadeo Bordiga» di Franco Livi (1976), «Gramsci in carcere e il partito» di Paolo Spriano (1977), la «Storia del Partito comunista italiano 1921-1943» di Giorgio Amendola (1978). Per i libri sulla storia dell'Internazionale comunista, del Pcus e dell'Urss, citiamo «La rivoluzione permanente e il socialismo in un paese solo», testi di Bukharin, Stalin, Trotskij, Zinov'ev, a cura di Giuliano Procacci (1963), «L'accumulazione socialista», scritti di Nicola Bukharin e Evgenij Preobrazenskij, a cura di Lisa Foa (1969). Gli studiosi comunisti hanno dato altri contributi di rilievo nella ricerca su questi argomenti, e in anni lontani, pubblicando anche opere con altri editori. Per esempio, «Storia dell'Unione Sovietica» di Giuseppe Boffa (1973), «Mondadori», e «Storia del Partito comunista italiano» di Paolo Spriano (1967, Einaudi).

Sono da ricordare inoltre i numerosissimi convegni (tra i quali quello internazionale su Bukharin, nel 1980) e seminari «Rinascita» ha avuto un suo ruolo nella ricerca e nella documentazione, anche nel periodo della direzione di Togliatti. Fu proprio Togliatti a volere la pubblicazione nel '64 del carteggio con Gramsci sulla rottura del gruppo dirigente del Pcb.

Così scriviamo la nostra storia

ROMA «Siamo pronti a un confronto serio e approfondito su tutti i temi, sia sul piano storico, sia su quello politico. Occhetto ha parlato di una «radicale ricollocazione della Rivoluzione d'Ottobre», come passaggio obbligato di una riflessione che appia affrontare una fase nuova a livello mondiale e nazionale. Ma per far questo bisogna decisamente sgombrare il campo dalle strumentalizzazioni di bassa lega». Questo il motivo dominante della conferenza stampa tenutasi ieri alle Botteghe Oscure. Presenti Chiarante, Vacca, Spriano, Boffa, Gerolamo, il responsabile dell'archivio del Pci, Gensini, il condirettore dell'«Unità» Mussi, il direttore di «Rinascita» Ottolenghi, il presidente del consiglio di amministrazione degli «Editori Riuniti», Bruno Peloso. Tutti pronti a soddisfare domande e curiosità varie dei giornalisti, che non si sentono placati dalla prossima apertura degli archivi postbellici, ma ora vogliono sapere se i documenti messi a disposizione saranno «integrali o ripuliti». Sul tavolo della presidenza c'è una esposizione improvvisata di libri degli «Editori Riuniti». Dai titoli spiccano i nomi di Gramsci, di Bukharin, di Bordiga, di Trotskij, del «compagno Ercoli», pubblicazioni lavo-
 volta vecchie di anni, che ammette di essere un lavoro di un Pci colto impreparato dalle tardive riabilitazioni moscovite.

I comunisti italiani sono stati colti di sorpresa dalla riabilitazione penale di Bukharin da parte della Corte suprema dell'Urss? Se ci si affida alla campagna lanciata dai dirigenti socialisti si ha l'impressione di sì. Eppure, nello stesso tambureggiamento di queste settimane è difficile trovare informazioni e dati che non siano attinti alle opere di studiosi comunisti. La «sorpresa» non è altro che una trovata propagandi-

stica. Lo ha documentato una conferenza stampa svoltasi ieri alle Botteghe Oscure, mentre Craxi tiene le sue truppe congregate in caserma per gettarle all'offensiva col convegno sullo stalinismo del 16-17 marzo. È stata, tra l'altro, annunciata la prossima apertura degli archivi del Pci del periodo postbellico, che saranno messi a disposizione degli studiosi, secondo la decisione presa due anni fa.

Montanelli non ha atteso questa seduta per parlare della storia d'Italia e dei comunisti.

Ma ci saranno altre carte a disposizione oltre ai verbali della Direzione? Gensini precisa. Fra una quindicina di giorni si potranno già consultare i verbali della Direzione del 1943-46, fra alcuni mesi quelli sino al '51, poi sino al '57. Quindi si lavorerà per rendere pubblici i verbali del Comitato centrale, successivamente i documenti delle commissioni di lavoro. Un programma imponente che strappa una battuta a Giuseppe Vacca, direttore della Fondazione Gramsci: «Facciamo tutto questo a spese del Pci. In realtà è un servizio al paese. Se le risorse pubbliche fossero più accessibili».

E i carteggi sui rapporti tra Pci e Pcus saranno consultabili? Gensini dice che, sulla base di quanto ha visto, «queste corrispondenze sono scarse e di scarso valore». Ma i verbali della Direzione «avrà qualcosa», ma pensa che «le questioni più grosse venissero trattate a voce». Poi tocca ancora a Spriano improvvisare un breve corso sugli strumenti della ricerca storica intorno al Pci. Primo, bisogna leggere tutto ciò che c'è di pubblico e saperlo leggere alla luce del nuovo materiale d'archivio. Secondo, l'archivio di Stato e le carte poliziesche disponibili sino al '57 sono un'altra fonte preziosa. La furono trovate le famose lettere di Grieco del '28. «Badate questi archivi sono preziosi anche dopo. Non c'è grande federazione del Pci - rivela - dove non ci fosse un informatore della polizia. Ho trovato il verbale di un Comitato federale di Torino del '57 assolutamente attendibile. ricordo bene perché c'ero anch'io». Ma l'accento alle meteganti pratiche dell'epoca centralista viene subito digi-

questo contributo dei comunisti (e in primo luogo degli storici comunisti) è dimostrato dal fatto stesso che, praticamente, tutte le informazioni e le notizie che, separate dal contesto e molto spesso deformate o rovesciate nel significato, sono state usate in queste ultime settimane per alimentare una campagna strumentale e grossolana sulle responsabilità di Togliatti e l'isolamento di Gramsci, sono in realtà ricavate da pubblicazioni e da studi di autori comunisti o editi dai comunisti.

Le lettere di Gramsci

Ad esempio, la famosa lettera di Gramsci del '26 sui contrasti col partito bolscevico, presentata quasi come un testo nascosto dal Pci, fu pubblicata da «Rinascita» nel '64, per iniziativa di Togliatti. Il discorso carteggio del '28 tra Grieco, Gramsci, Terracini e Scoccimarro apparve sempre su «Rinascita» nel '68. La ricostruzione più documentata dei rapporti tra Gramsci in carcere e la Direzione del Pci, così come il ruolo di Togliatti nella segreteria del Comitato, si trova in due volumi di Spriano, «Gramsci in carcere

e il partito» e «Il compagno Ercoli». Ma gli esempi potrebbero continuare perché si tratta di un'intera bibliografia, che già si trova in un'offensiva socialista per un fruttuoso rilancio editoriale.

Chiarante ha ricordato che fin dagli inizi degli anni Sessanta il Pci ha cessato di accontentarsi «di una sorta di storia ufficiale, condotta in termini agiografici e apologetici», per guardare invece al passato con metodo stonocritico. Nella convinzione che «fare i conti con chiarezza con i problemi della propria storia» è «la condizione per affrontare con piena consapevolezza anche i problemi del presente e del futuro». «Una prima sollecitazione» in questo senso venne dallo stesso Togliatti con la pubblicazione nel '62 del volume «La formazione del gruppo dirigente del Pci». Proprio per questo i comunisti respingono «nel modo più fermo le strumentalizzazioni e le falsificazioni di parte», mentre sono pronti a un confronto serio.

Sorpresa per la riabilitazione di Bukharin? Chiarante ha ricordato che, infatti, l'avvio della guerra fredda e le conseguenze della costituzione del Cominform, il rinnovamento del Pci prima e dopo il '56, la posizione del Pci dinanzi ai contrasti nel movimento comunista internazionale sino al

memoriale di Jalta del '64. Un programma che, come si vede, mette a fuoco tutta la stagione togliattiana.

Un «lavaggio» dei documenti?

Ma ci sarà un lavaggio dei documenti dell'archivio postbellico? La domanda viene da un redattore del «Giornale» di Montanelli. Dice di avere consultato lo storico Renzo De Felice, al quale la decisione del Pci spara di estrema importanza, ma «tutto sta a vedere se i documenti sono stati ripuliti».

Gensini spiega che saranno messi a disposizione i verbali delle riunioni della Direzione «nella loro successione temporale, integrali, senza oscurare alcuna parte». Ce ne sono alcuni «estremamente significativi», altri «forse al di sotto delle attese». Ma, come «topo d'archivio», dinanzi a questa febbre documentaria, Spriano ricorda che, dal '43 nel Sud e dal '45 nel Nord, il Pci non è più clandestino. Per chi voglia gettarsi nella ricerca storica, c'è la stampa comunista, c'è una infinità di pubblicazioni, c'è l'archivio Scelchia. «Tanto è vero che il suo direttore

E' terremoto tra i magistrati

Contestate le correnti

Alla vigilia delle elezioni di domenica

La crisi della magistratura associata è uscita allo scoperto. Proprio alla vigilia delle elezioni per il rinnovo degli organi dirigenti dell'Anm sono stati resi pubblici documenti di critica e dissociazione firmati da magistrati aderenti a «Unità per la Costituzione» e «Magistratura indipendente», che prendono le distanze dai vertici dei due gruppi. Si profilano scissioni e una nuova geografia delle correnti.

FABIO INWINKL

ROMA Le accuse sono dure, formulate senza mezzi termini. Le hanno mosse numerosi magistrati (tra di essi vi sono nomi assai prestigiosi) alla gestione della loro rappresentanza associativa, l'Anm, e alle correnti d'appartenenza, «Unità per la Costituzione» e «Magistratura indipendente». I fermenti di crisi che avevano segnalato sull'edizione di mercoledì si sono tradotti in documenti pubblici, assai eloquenti nella formulazione e nelle prospettive che possono delineare. Tutto questo avviene mentre si stanno per aprire le urne elettorali per il rinnovo della dirigenza dell'Associazione nazionale magistrati. Si voterà infatti da domenica a martedì in tutti i distretti giudiziari della penisola.

La frattura più rilevante si è determinata all'interno di Unicost, la corrente di maggioranza relativa, che esprime il presidente uscente dell'Anm

«I dissidenti di Unicost concludono «Abbiamo pertanto rinunciato a presentare candidati di apparato e ad accettare lo scambio di voti deciso da pochi vertici e abbiamo voluto utilizzare questo momento per parlare di cose che ci preoccupano e su di esse invitiamo tutti i colleghi ad apportare il loro contributo, superando - una volta per tutte - vecchi schemi ed inutili e strumentali polemiche».

Argomentazioni in larga misura analoghe si leggono nella dichiarazione di un gruppo di aderenti a «Magistratura indipendente». Si tratta di giudici degli uffici romani, capeggiati dal consigliere del Csm Stefano Racheli. «I magistrati - vi si afferma tra l'altro - si riconoscono con sempre maggiore difficoltà nell'Associazione, nelle sue correnti», e si registra in proposito il «crescente numero di colleghi non iscritti all'Associazione specie tra i più giovani». Si sostiene che «se qualcosa di nuovo deve accadere questo qualcosa deve avvenire nel momento



Giovanni Falcone



Piero Calogero

Uccella Andrea Vardaro Guido Viola Vladimiro Zagrebelsky Nicola Trifuoggi Fausto Angelucci Luigi De Liguori, Aniello Nappi, Nuccio Lo Re, Roberto Sciacchitano Sergio Matera.

Gli aderenti a «Magistratura indipendente» che hanno firmato il documento critico sul

elettorale, deve avvenire oggi, così da impedire il meccanismo perverso che sorregge il «professionismo» associativo. Da ciò il rifiuto a presentare candidati e l'appello ai colleghi per cambiare, per rifondare l'Anm.

Cosa avverrà ora? Si fanno varie ipotesi. La più probabile è quella della fusione dei dissidenti dalle due correnti. C'è già chi azzarda la prospettiva di una loro fusione. Altri pronosticano possibili raccordi con «Magistratura democratica», l'unica formazione rimasta indenne da fratture, anche se è noto il suo vivace, e talora sofferto, dibattito interno.

Quel che è certo è la rottura di una logica di schieramenti che sempre più erano uniti da interessi di potere, ma sempre meno si identificavano sulle scelte reali della giurisdizione e sul ruolo del magistrato nella società civile. Quale che sia l'esito delle elezioni di domenica, i magistrati hanno di fronte questioni di identità e scelte di fondo non rinviabili.

la gestione del gruppo sono Stefano Racheli, Adalberto Albamonte, Giancarlo Capaldo, Loreto D'Ambrosio, Alberto Macchia, Vincenzo Roselli, Francesco Monastero, Roberto Paviotti, Laura Capotosto, Alfonso Amatucci, Antonio Mastiello, Paolo Fiore, Edoardo Cotano.

I nomi dei dissidenti
 Tra i firmatari delle critiche a Unicost c'è anche Falcone

Questi i magistrati di «Unità per la Costituzione» che hanno sottoscritto il documento di dissenso con i vertici della corrente: Leonardo Agueci, Mario Almerighi, Walter Basileone, Pietro Calogero, Nino Condorelli, Vito D'Ambrosio, Luigi De Ficchy, Enrico Di Nicola, Giovanni Falcone, Giuseppe Geremia,

Montecarlo

ti dà ciò che neanche Sanremo ha saputo darti.

Lionel Richie.

Questa sera.

Lionel Richie Special.
 Ore 22,15.

Grazie dei fiori, Sanremo. E grazie per tutta quella musica. Ma siccome l'appetito vien mangiando, Telemon-tecarlo ha qualcosa da offrire a chi ha ancora fame di divertimento. Un piatto proibito **Lionel Richie**, il re delle classifiche internazionali in uno **Special** tutto suo. Tanti video, un'intervista a cuore aperto e una presentazione in studio di Max De Tommasi. Da "All night long" a "We are the world", dalla discoteca alla fame nel mondo, in un ritratto a tutto tondo. E domani un altro appuntamento da leccarsi i baffi: **Five Star Live**, alle 19,00.

TMC
 TELEMONTECARLO
 TV senza frontiere.